DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telefoni 61-460 - 67-845 - 63-521 - 683-385

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 1000
Un semestre . . . » 550
Un trimestre . . . » 290
Sostenitore . . . » 2000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 30 - Echi spettacoli L. 40 - Cronaca L. 40 - Necrologie L. 30 - Finanziaria, Banche, Legale L. 60 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.372 - 63.964.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Chi ha indicato come obbiettivo ai dimostranti di Messina l'assalto e il saccheggio degli edifici pubblici?

E' urgente ripulire il Mezzogiorno dai provocatori fascisti monarchici e qualunquisti che cercano vergognosamente di speculare sulla fame e la miseria del popolo.

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 70 | SABATO 23 MARZO 1946 | Una copia L. 4 - Arretrata L. 6

NIENTE PATERACCHI

S'è parlato e si parla ancora molto, in questi giorni, di numerose prese di contatto e di colloqui fra elementi politici responsabili tendenti alla costituzione di « blocchi elettorali » i quali dovrebbero riunire le forze democratiche che non si raggruppano intorno ai due grandi partiti dei lavoratori e che, proclamandosi « laiche », desiderano distinguersi dal movimento cattolico come si organizza nelle file della democrazia cristiana.

L'iniziativa, in sé e per sé, è senza dubbio interessante. Noi comunisti, nella prospettiva conseguente della nostra politica di unità nazionale, abbiamo sempre considerato con simpatia la possibilità di una larga formazione politica fondata su quegli strati e gruppi dei ceti medi e intellettuali ancora riluttanti, per un verso o per l'altro, a partecipare attivamente alla vita dei grandi partiti di massa, e che tuttavia, in collaborazione fiduciosa con questi, fosse capace di impegnare altre schiere di onesti cittadini e di buoni democratici nell'opera profonda di rinnovamento che è oggi necessaria al nostro Paese. Noi, anzi, abbiamo sempre assistito con preoccupazione agli sbandamenti che, da due anni a questa parte, si sono verificati nel corso della organizzazione politica di questi gruppi, e che sempre hanno finito col rappresentare un ostacolo allo sviluppo del movimento democratico italiano, e dunque un danno al movimento stesso nel suo insieme.

E' con questo spirito che noi abbiamo commentato le posizioni sempre più equivoche che il partito liberale è venuto, purtroppo, assumendo; è con questo spirito che noi abbiamo attentamente seguito l'avvicendarsi, in seno al partito democratico del lavoro, dell'influenza di idee e di uomini diversi; è con questo spirito, infine, che noi abbiamo considerato un'avventura dolorosa il frazionamento che ha subito e l'isterilimento da cui è minacciato il partito d'azione.

La volontà di nuovo manifestata da queste e da altre forze, alla vigilia delle elezioni politiche, di unirsi intorno ad una piattaforma comune per partecipare insieme alla battaglia della Costituente, doveva dunque essere da noi accolta necessariamente con simpatia, purchè, com'era logico e onesto aspettarsi, essa traducesse il sincero proposito di irrobustire il blocco delle forze democratiche, nel momento decisivo per eliminare definitivamente dalla scena politica gli elementi più pervicacemente reazionari e per fondare su una base solida di reciproca onestà e chiarezza il nuovo Stato democratico italiano. A questo scopo, ci sembra, una condizione s'imponeva tuttavia come preliminare: e cioè, che questo « blocco » si ponesse apertamente su una piattaforma decisamente repubblicana. In primo luogo, perchè è difficile se non impossibile (a meno di non attribuire loro una patente di stupidità, che è poi cosa che fa a pugni con la politica) credere oggi, in Italia, alla piena sincerità democratica di chi si dichiara ancora per la monarchia: in secondo luogo, perchè un persistente atteggiamento « agnostico » rispetto alla questione istituzionale non può oggi, in Italia, che tradursi in un nuovo motivo di confusione, di disordine, e di sbandamento. E invece non sarebbe proprio per cercare di ridurre il più possibile la confusione e lo sbandamento che, come si dice, persisterebbero ancora in certe zone « medie » dell'opinione pubblica italiana, che la costituzione di questo nuovo « blocco » è stata auspicata, almeno nei loro discorsi e nei loro « inviti », da certi suoi autorevoli promotori? O i discorsi e gli inviti sono una cosa e altra cosa è il segreto desiderio, in certi vecchi esponenti della vita politica italiana, di trasformare il « blocco » in una specie di « cavallo di Troia » della monarchia, e in un cuneo di scissione del fronte democratico italiano?

E' con sorpresa, dunque, che abbiamo sentito, nei giorni passati, che gli sforzi di un noto uomo politico si orientavano proprio nel senso di accozzare insieme, sulla base dell'« agnosticismo » istituzionale, un curioso aggruppamento di forze che prometteva di riuscire un « pateracchio » elettorale (Don Benedetto, ch'è napoletano, d'adozione c'intenderà) degno del più opportunistico trasformismo. Degno, aggiungiamo, soltanto di quel noto uomo politico che sembra aver fatto delle sue canizie la bandiera d'uno spirito di compromesso perpetuo, che si gran danno ha già arrecato al nostro Paese, quand'egli, per un periodo sufficientemente lungo, ne resse le sorti.

Ora sembra che, per beghe interne, il blocco « agnostico » navighi in alto mare. Meglio così, in un certo senso. Ma meglio ancora sarebbe se, piuttosto che a causa di piccole questioni di prestigio, la liquidazione di questo « blocco » nascesse dall'acquisita convinzione, nei suoi promotori, ch'esso, quando nascesse come per un momento s'è pensato, costituirebbe un atto d'insincerità e forse addirittura di disonestà politica, che non gioverebbe ed anzi nuocerebbe al pacifico e ordinato sviluppo della democrazia nel nostro Paese. Il quale, d'altro canto, ha manifestato, durante le sue prime prove elettorali, un sì chiaro orientamento repubblicano, che ciò potrebbe anche costituire una lezione preziosa per chi ancora indugia, a garanzia del proprio personale successo politico, in manovre di stampo trasformistico.

Insomma, a parte ogni altra considerazione, ci pensino a questo fatto, certi promotori di blocchi: pensino che anche Depretis e Giolitti non aspetterebbero, oggi, il risultato del *referendum* per proclamarsi repubblicani. Essi comprenderebbero che gli elettori, molto probabilmente, non ne darebbero più loro il tempo.

MARIO ALICATA

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI ESAMINA CENTO DECRETI LEGGE

La legge sul referendum approvata dal governo

Schede separate e di diverso colore per il referendum e l'elezione dei deputati - Agevolazioni per facilitare gli scambi con l'estero - Aumento delle competenze per valore dei pretori e dei giudici conciliatori

Il Consiglio dei Ministri ha approvato ieri tutti i provvedimenti all'o.d.g.: circa 120.

Malgrado l'assenza, dei Ministri Nenni, Cianca, Lombardi e Gasparotto all'inizio della seduta è stato subito approntato lo schema di provvedimento che fissa le norme tecniche per lo svolgimento del referendum istituzionale. Il provvedimento, che stabilisce l'uso di una scheda separata da quella per le elezioni politiche propriamente dette e affida a una sezione speciale della Corte di Cassazione il compito di verificare e proclamare i risultati del Referendum, è stato approvato. La sezione speciale della Corte di Cassazione sarà formata dal Primo Presidente di essa affiancato da sette Presidenti, e sette consiglieri generali, insieme al Procuratore Generale.

La scheda per il referendum e quella per l'elezione dell'Assemblea Costituente saranno di colore diverso. Per quanto riguarda i simboli, essendo stata fatta opposizione da parte di alcuni Ministri alla corona quale simbolo della monarchia, è stato deciso di stabilirli in una riunione del Consiglio che avrà luogo martedì o mercoledì.

Il Consiglio ha successivamente esaminato e approvato un provvedimento con il quale a partire dal 15 aprile prossimo, entro quattro mesi, tutti gli internati o confinati per motivi di sicurezza verranno rilasciati.

Sono stati quindi fissati i nuovi criteri per la ripresa del nostro commercio con l'estero stabilendo che i nostri esportatori possano trattenere il 50 per cento delle valute estere di cui entrano in possesso in conseguenza delle loro esportazioni. Questa valuta dovrà comunque, essere utilizzata per lo acquisto di materie prime indispensabili per le quali il Ministero del Commercio Estero stabilirà un elenco. Sempre per facilitare i nostri rapporti con l'estero è stato altresì stabilito l'esenzione da ogni diritto di dogana per i pacchi donc contenenti generi alimentari, e vestiario sino ad un peso di 20 Kg. Mentre per il caffè l'esenzione è limitata ai pacchi sino a 5 Kg. Per la farina, i cereali, legumi, etc., l'esenzione è stata elevata dai sacchetti da 20 Kg. a quelli da 50.

Successivamente sono stati trattati vari provvedimenti proposti dal Ministero delle Finanze fra i quali l'aumento dei dazi doganali sui tabacchi lavorati. Sempre sul tema dei tabacchi è stato stabilito un inasprimento delle pene per il contrabbando di questo prodotto.

Sino ad oggi le sanzioni per il contrabbando di tabacchi implicavano soltanto sanzioni pecuniarie, contravvenzioni o multe. Con le nuove disposizioni si potrà giungere sino all'arresto, che implica naturalmente un giudizio penale, perchè il contrabbando dei tabacchi verrà considerato come un reato. Da notizie assunte è risultato che le trattative con gli Stati Uniti per l'importazione di tabacchi stanno per giungere a conclusione. Resta soltanto da definire il tipo di tabacco di cui ci sarà consentita l'importazione e a questo scopo elementi tecnici del Ministero delle Finanze si recheranno ben presto in America. In questo modo potrà realizzarsi il progetto di questo dicastero per l'abolizione del tesseramento, ciò che si spera potrà avvenire entro un paio di mesi.

Successivamente su proposta del Ministro di Grazia e Giustizia il Consiglio ha approvato uno schema di decreto legislativo contenente modificazioni alla competenza per valore dei giudici conciliatori e dei pretori.

Il provvedimento in relazione alla svalutazione della moneta ed alla conseguente sproporzione determinatasi fra il valore delle cause e l'importanza e la natura degli organi giudicati, eleva i limiti della competenza per valore del conciliatore a lire cinquemila e quelli della competenza per valore del pretore a lire cinquantamila.

E' stato inoltre stabilito un vasto movimento di magistrati che metterà tutte le Corti d'Appello in condizioni di funzionare per la data delle elezioni.

PRELUDI ALLA CAMPAGNA ELETTORALE

Nitti si rifiuta di partecipare al blocco elettorale di Bonomi?

Con il ritiro dell'adesione dell'ex Presidente del Consiglio la concentrazione "agnostica" di Bonomi dovrebbe essere votata al fallimento

Il blocco elettorale che l'on. Bonomi ha tentato di organizzare nei giorni scorsi sarebbe morto ancor prima di nascere, secondo quanto si affermava ieri in ambienti politici autorevoli.

Le cause del fallimento della combinazione Bonomi sarebbero da ricercarsi nel rifiuto opposto dall'on Nitti alla proposta di parteciparvi.

Il rifiuto di Nitti metterebbe l'on. Bonomi nell'impossibilità di dare vita al blocco elettorale, dato che, a quanto si afferma, Benedetto Croce, durante i colloqui avuti a Napoli con l'ex presidente del Consiglio, avrebbe subordinato l'adesione del suo partito a quella dell'on. Nitti.

Quali possano essere gli sviluppi del fallimento della combinazione Bonomi non è dato ancora di sapere. Molto probabilmente l'on. Bonomi rimarrà alla testa di una frazione del partito demolavorista, dato che non è probabile che l'on. Molè, spalleggiato da un forte gruppo di demolavoristi, rinunci a partecipare al blocco repubblicano di centro-sinistra alla cui costituzione si continua a lavorare come indirettamente confermava ieri sera la stessa *Voce Repubblicana*.

LA REAZIONE AGRARIA CONTRO LE LIBERE ELEZIONI

Capilega e dirigenti democratici arrestati in massa a Montepulciano

Un compagno contadino assassinato ad Eboli dagli ustascia agenti dei latifondisti locali

MONTEPULCIANO, 22. — Nel dicembre scorso si svolse a Montepulciano una agitazione di mezzadri tendente ad ottenere una nuova e più adeguata ripartizione del raccolto per l'annata 1944-45.

A seguito di questo i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e dei partiti di sinistra credettero opportuno intervenire nella vertenza tra mezzadri e proprietari, al fine di agevolarne la soluzione.

Ieri a circa quattro mesi di distanza dai fatti ed alla vigilia delle elezioni amministrative, si è scatenata a Montepulciano l'offensiva degli agrari. Con manovra tipicamente reazionaria e con la più grande improntitudine, si è riusciti ad ottenere l'arresto, sotto l'imputazione di essere responsabili delle suddette agitazioni, dei dirigenti politici e sindacali più amati dalle classi popolari e precisamente: il segretario delle sezione del Partito Socialista e legale della Federterra di Montepulciano, il segretario della Camera del Lavoro, il compagno Canapini, della Camera del Lavoro, il compagno Mancini, Segretario della locale Federterra, il Segretario della sezione del Partito Comunista Italiano e membro del C.L.N., e due contadini membri della Commissione Interna dell'Azienda Avignosi

L'indignazione della popolazione della zona è grandissima, tanto più che si vede chiaramente negli arresti un tentativo di colpire i rappresentanti dei lavoratori ed eliminarli proprio nel momento in cui deve essere eletta la nuova democratica Amministrazione Comunale.

Una delegazione della Camera del Lavoro e della Federterra Provinciale verrà domani a Roma per informare il Ministro degli Interni della situazione e per chiedere un suo diretto intervento.

Questo nuovo episodio fa parte dell'azione intimidatoria contro i coloni che gli agrari vanno svolgendo in Toscana per la nota vertenza mezzadrile, e che a sua volta si inquadra, su un piano nazionale, nella più vasta manovra tendente ad intralciare lo sviluppo della nuova democrazia italiana verso la conquista del Comune e di una Repubblica popolare.

Il delitto di Eboli

EBOLI, 22.

Dopo l'attentato qualunquista operato nei confronti del compagno Sereni alcuni giorni or sono, un'altra grave aggressione ha turbato la calma dei lavoratori della provincia di Salerno che si accingono alla battaglia elettorale.

Ad Eboli, ieri, è stato assassinato dai fascisti slavi il compagno contadino Garletta Vincenzo. In questa cittadina da alcuni mesi gli ustascia di Pavelic e i cetnici di Mikailovic godono di una incondizionata libertà, girano per la cittadina e per la campagna, ubriachi molte volte, disturbando la quiete di questa popolazione lavoratrice.

Gli slavi sono diventati gli strumenti della reazione monarchica dei padroni delle terre locali che, in questa vigilia di elezioni, tentano di creare un'atmosfera di timor panico e rendere vana ancora una volta la volontà di rinnovamento del popolo unito.

La popolazione ha chiesto tramite una commissione che ha conferito col Prefetto, l'allontanamento immediato degli slavi da Eboli.

ALLA RICERCA DI UNA NUOVA TATTICA

I dirigenti separatisti a convegno a Roma

Sono giunti ieri a Roma numerosi rappresentanti del movimento separatista siciliano. Essi sono venuti nella capitale per incontrarsi con l'on. Finocchiaro Aprile e con l'avvocato Varvaro che, com'è noto, si trovano a Roma, dopo essere stati liberati dal confino di Ponza. Della cittadinanza di Ponza, Dodici, Ventimiglia, Lo Giudice, Lo Cicero, Lo Bianco, Lo Bianco, Lo Bianco